



Ascolta il mio cuore

Bianca Pitzorno

Download now

Read Online →

Ascolta il mio cuore

Bianca Pizzorno

Ascolta il mio cuore Bianca Pizzorno

Quando la nuova maestra viene soprannominata Arpia Sferza, e quando ogni giorno di scuola si trasforma in un giorno di battaglia, potete credere che in IV D ne succedono davvero di tutti i colori! Ma non solo di guerra si parla in questo romanzo: ci troverete amori e tradimenti, zii e tartarughe miracolose, scheletri e motociclette, generali austriaci e fantasmi, prodotti di bellezza corrosivi e pantere di velluto, bambine lettrici di fotoromanzi e orfanelle alla guida di predoni del deserto. Un intero anno scolastico vissuto intensamente, senza sprecare neppure un minuto. Settantatré capitoli da leggere tutti d'un fiato, oppure da centellinare uno per uno come altrettante puntate di un'allegria e irriverente telenovela.

Ascolta il mio cuore Details

Date : Published February 24th 2006 by A. Mondadori (first published 1991)

ISBN : 9788804530220

Author : Bianca Pizzorno

Format : Paperback 304 pages

Genre : Childrens, European Literature, Italian Literature

 [Download Ascolta il mio cuore ...pdf](#)

 [Read Online Ascolta il mio cuore ...pdf](#)

Download and Read Free Online Ascolta il mio cuore Bianca Pizzorno

From Reader Review *Ascolta il mio cuore* for online ebook

Panssj says

Il miglior libro scritto da questa autrice, che riesce a ricreare perfettamente la realtà quotidiana del secondo dopoguerra filtrata attraverso lo sguardo arguto di una bambina. La collocazione temporale non è limitante; si può apprezzare la storia anche senza aver vissuto direttamente quell'epoca, e ricordare con un pò di nostalgia quando anche noi eravamo in grado di guardare al mondo con gli occhi innocenti di un bambino.

Georgiana 1792 says

Ascolta il mio cuore è una sorta di rivisitazione di *Cuore* di Edmondo De Amicis in cui tutto è ribaltato, in cui ci sono buoni sentimenti, ma non necessariamente tutti gli adulti li provano, anzi.

Siamo nella Sardegna degli anni '50, in una quarta elementare femminile. La maestra è il contrario del maestro Perboni di De Amicis, una vera e propria arpia (tant'è che, pur chiamandosi Argia Sforza, le sue alunne l'hanno soprannominata Arpia Sferza), tutta dolcezza e sottomissione con le bambine più ricche, e spietata e manesca con le due povere della classe che, suo malgrado, le sono state assegnate per forza, ma che lei fa di tutto per cacciare via, a suon di sospensioni, punizioni corporali e umiliazioni.

Le tre bambine protagoniste - Prisca, Elisa e Rosalba - non sopportano le ingiustizie, e cercano di contrastare la maestra, magari facendo intervenire parenti e genitori, i quali, purtroppo, non credono alle bambine, oppure sono schierati dalla parte della maestra, perché è così che va il mondo per la borghesia benpensante degli anni '50. Ed è inutile cambiare, perché a loro, in fondo, le cose vanno bene così.

La struttura è proprio uguale a quella di *Cuore* di De Amicis, scandita in mesi, in cui le bambine vivono la loro esperienza scolastica, per terminare con il racconto mensile, che è affidato a Prisca, quella tra le tre protagoniste che da grande vuole diventare scrittrice (dietro cui si nasconde probabilmente proprio Bianca Pitzorno). Il racconto - di solito un tema, ma Prisca scrive anche un divertentissimo problema complesso - riguarda quello che è accaduto nel mese di cui rappresenta la chiusura, e di solito non ha morale, o meglio, l'unica morale è rivolta all'ingiusta maestra Sforza, che, con un nome camuffato, fa sempre una brutta fine. O Prisca vorrebbe che la facesse. Un mese, infatti, il racconto/tema è sostituito da una lettera al direttore della scuola, in cui la bambina denuncia tutte le ingiustizie che la maestra Sforza ha effettuato in classe.

Bianca Pitzorno ci mostra la *sua* scuola, quella in cui si muovono esseri umani, non personaggi idealizzati, pieni solo o di pregi o di difetti. Una vita in cui non tutto è o bianco o nero, ma pieno di sfumature di grigio e anche di tanti colori vivaci, ma anche smorti.

Questo romanzo mi ha ricordato molto anche *Boy* di Roald Dahl, un libro in cui, raccontando le proprie esperienze, l'autore ci fa comprendere quali siano stati gli spunti che lo hanno incoraggiato a scrivere certi libri in cui, spesso, i bambini si trovano in balia di adulti cattivi, che vengono alla fine giustamente puniti. Perché persone come Argia Sforza - o meglio, Arpia Sferza - segnano i bambini e influenzano le loro vite...

Malacorda says

Da qualche parte avevo letto recensioni molto positive, un romanzo per piccoli adatto anche ai grandi. Leggo l'introduzione e inizio a leccarmi i baffi, mi aspettavo una via di mezzo tra Pennac e "Il maestro magro" di G.A. Stella. E invece mi ha deluso, è tutta un'altra cosa. Un misto di realtà e immaginazione che però non

funziona: i dettagli reali non sono per nulla realistici, la parte fantasiosa manca del tutto di fantasia, le situazioni grottesche non fanno né sorridere e tantomeno riflettere, non è spassoso per un adulto ma nemmeno educativo per un ragazzo. Insomma, queste bambine di otto anni nel 1950 prendono iniziative, parlano e si atteggiavano come undicenni del ventunesimo secolo... non ci trovo il senso

Marti says

Il mio libro preferito, amatissimo e indimenticabile... Ricordo di come leggendolo parlava di me e allo stesso tempo mi apriva nuovi mondi; non ho mai più letto un altro romanzo così. È stato realmente importante nella mia vita.

Certo avevo otto anni, gli incontri devono anche avvenire al momento giusto!

Simona Bartolotta says

«Hai ascoltato il "Cuore" di De Amicis. Ora ascolta un po' il mio».

Queste, le parole dell'autrice nella postfazione. Tra parentesi, trovo che il titolo sia molto poetico... "Ascolta il mio cuore"...

Comunque, mettendo da parte le riflessioni sul titolo, che però sono convinta sarebbero molto piaciute a Prisca (la piccola, grande scrittrice) posso solo dire che questo è un libro meraviglioso.

Fresco, leggero, spontaneo... per bambini d'accordo, ma credo che possa essere letto anche dagli adulti, a condizione che siano disposti ad abbandonare il loro trono di distaccata indifferenza che così spesso dimostrano verso le cose "infantili", e tornare, almeno per un paio d'ore, a guardare il mondo con gli occhi di bambino...

Consigliatissimo.

Soobie's scared says

Prisca era il nostro mito alle elementari. Mio e della mia ex migliore amica. Dovevo ancora compiere undici anni quando è uscito, ma l'ho divorato in pochi giorni.

Non c'era solo la storia di Prisca e delle sue amiche. C'erano i racconti brevi che la stessa Prisca scriveva, le avventure dello zio di Elisa, delle compagne povere che la maestra non voleva perché rovinavano la classe perfetta. E ci sono i film e un bacio sul treno sul continente...

Mi sa che proverò a riprenderlo in mano, ma ho paura di rovinare la magia.

Claudia Aliberti says

Bianca Pitzorno è un'autrice di numerosi libri per ragazzi. Questo libro è indirizzato a bambini e ragazzi, ci mostra situazioni scolastiche del dopo guerra, molto diverse dell'attualità. Viene narrato dell'anno scolastico di una quarta elementare femminile, in cui viene evidenziata soprattutto dell'insegnante la diversità sociale e i pregiudizi.

In questa classe troviamo tre bambine che si distinguono dal resto della classe per la loro vivacità e capacità di non cadere ai pregiudizi. Sono Prisca, Elisa e Rosalba, tre grandi amiche che lottano contro le ingiustizie che avvengono intorno a loro. Un libro emozionante e interessante anche per un pubblico adulto.

Giulia says

In una sfida letteraria che mi ero lanciata tra le tante voci c'era: "un libro della tua infanzia". Non sono molti i libri che mi hanno colpita quando ero bambina, avevo poi l'abitudine a rileggere più e più volte quelli che mi erano piaciuti di più. Mi venne allora in mente che in quinta elementare la maestra c'aveva fatto leggere in classe *Ascolta il Mio Cuore* di Bianca Pitzorno. Un libro che avevo riletto subito dopo la lettura collettiva. Era un romanzo che avevo amato e non so come poi perduto. Decisi allora di ricomprarlo e rileggerlo 15 anni dopo per vedere se da adulta avrei potuto apprezzarlo ugualmente, considerando il fatto che la trama ormai non me la ricordavo assolutamente più.

A destra i banchi erano equamente divisi fra quelle che Prisca e Rosalba avevano battezzato "Gattemorte" e "Leccapiedi", sempre impegnate, senza distinzione, a formare gruppi e gruppetti rivali, a darsi delle arie, a rompere i segreti, a fare la spia. Tutte, tranne la terribile Sveva Lopez del Rio, che era troppo superba per ricorrere a questi espedienti, ma in compenso era violenta e prepotente, e sedeva in primo banco insieme a Emilia Damiani, che era la sua vittima e aveva sempre le braccia blu per i pizzichi e le gomitate. La bancata di sinistra che non era così omogenea e non aveva capi riconosciuti, di solito si manteneva neutrale ed era perciò rinominata la "Conigliera". Ma nei momenti più accesi della guerra si schierava col centro. Non bisogna credere però che questo soccorso portasse un grande vantaggio alla bancata amica, perché quella di destra poteva contare all'occorrenza su un'alleata ancora più potente nella persona della maestra ingannata dal comportamento subdolo delle Gattemorte e delle Leccapiedi.

La recensione continua qui: <http://diariodiunacamionistaperbene.b...>

For the love of books says

Prisca, Rosalba ed Elisa mi ricordano tantissimo me e le mie cuginette durante le nostre folli imprese di ragazzine sognatrici, per questo motivo ho adorato questo bellissimo libro dove realtà e fantasia creano un mondo indimenticabile fatto di tartarughe, dottori, maestre cattivissime e grandi speranze.

Rita says

ASCOLTA QUESTO LIBRO

"Prisca si agitava sul banco come un'anguilla."

- *Ascolta il mio cuore!* - bisbigliò afferrando la mano di Elisa e premendosela sul petto. - *Sta per scoppiare. BUM BUM BUM.*
- *Non farmi paura!* - supplicò Elisa. *Conosceva l'amica e sapeva che non era capace di resistere davanti alle ingiustizie."*

Letto da bambina, riletto da adulta, stessi effetti: una storia semplicissima ma capace di inglobarti totalmente, facendoti vedere la brutale realtà attraverso gli occhi carichi di innocenza e ironia di bambine che si trovano nella difficile situazione di capire come muoversi al suo interno.

Mi ha ricordato di quando spulciavo la biblioteca della scuola alla ricerca di libri che potessero piacermi (anche all'epoca ero terribilmente selettiva)... E, quando mi imbattei in "*Ascolta il mio cuore*" capii subito che avrei, beh, dovuto ascoltarlo davvero. È di una tenerezza che il cuore te lo scioglie, destando in te il desiderio di ritornare alle elementari, i "bei tempi" che Elisa, Prisca e Rosalba non considerano ancora tali.

"- *Prisca, te l'ho detto fin da quando hai cominciato ad andare all'asilo. Non voglio lamentele, non voglio accuse, non voglio pettegolezzi. Devi imparare a cavartela da sola. Andare a scuola serve anche per questo. "Lo sapevo!" pensò Prisca. "Dai grandi non bisogna mai aspettarsi niente."*"

E adesso i grandi siamo noi...

Alice Andreoli says

Il libro che mi ha definitivamente avvicinato alla scrittura, il libro che mi ha ispirata e mi ha dato coraggio. Il libro della mia infanzia e non solo. Lo leggo e lo rileggo ininterrottamente e ogni volta riscopro cose belle, nuove, vere.

Orchidea Fantasma says

Uno dei più bei ricordi legati alla lettura di quand'ero bambina, è legato al punto di *Ascolta il mio cuore* in cui Prisca scopre che l'uomo di cui da anni è innamorata si è fidanzato e sta per sposarsi, e non con una donna qualunque. La sua reazione è un grido di gioia, poiché le due persone che più adora al mondo si vogliono bene. È una vicenda del tutto marginale all'interno del libro, e poi quella era solo la sua prima impossibile cotta e non certo il grande amore, e poi lei era una ragazzina, e io stessa non ero che una ragazzina, eppure quel grido di gioia mi è rimasto nel cuore come se in quel momento avessi capito per la prima volta cosa vuol dire volere davvero bene a qualcuno.

Dei libri che hanno accompagnato la mia infanzia è sicuramente quello a cui sono più legata. Letto, riletto, riletto ancora, e ancora, e ancora, e ancora. Letto così tante volte che per anni sono stata in grado di narrarne dei capitoli a memoria. Li raccontavo a mia madre, e lei si innamorò insieme a me di questo libro ironico, intelligente, divertente e appassionante.

Sono certa che ancora oggi, me ne innamorerei di nuovo rilegendolo.

Chiara of Green Gables says

È strano tornare a scuola da grande. Ancor più strano è tornare in una 4 elementare nel 1950 con Prisca, Elisa e Rosalba.

Saretta says

Recensione su: <http://wp.me/p3X6aw-UY>

Eleonora says

L'ho adorato! E' stato uno dei primissimi libri che mi ricordo di aver letto quando ero piccola.. E l'ho totalmente adorato!
